



# Budapestre vonatkozó újságcikkek

Osztályozás

Tárgy

323.26

Hely

Idő

'1918'

Személy

Helyszám

Szerző:

Cím:

Tisza ucciso per le  
vie di Bvr

Forrás:

M omento

Torino 21. 11. 2

(Hely)

(Idő)

(Köt. v. füz.)

(Oldal)

Közp. nyomt. XX. cs. 23. sz.

## Tisza ucciso per le vie di Budapest

BASILEA, 1.

Si ha da Budapest che il conte Tisza è stato vittima di un attentato mentre passeggiava con una sua parente. Egli è stato ucciso con un colpo di rivoltella, e la signora che lo accompagnava sarebbe rimasta ferita.

La notizia dell'assassinio di Tisza vale a mettere nuovamente nei primi piani la figura di quest'uomo fatale. Il conte Stefano Tisza, nato il 22 aprile 1865, dal 10 giugno 1913 sino all'assunzione di Wekerle avvenuta in quest'anno, ha retto la presidenza del Consiglio dei ministri ungherese. Tisza è stato sempre l'uomo della Germania, e questo particolare attaccamento a Berlino gli diede il diritto di partecipare al famoso consiglio di Postdam nel luglio 1914, nel quale fu decisa la guerra europea. Questa speciale sua devozione per la Germania gli diede così anche il diritto di dichiarare alla Germania, quando i russi erano sui valichi dei Carpazi che l'Ungheria avrebbe abbandonato la partita, qualora non fosse stata immediatamente aiutata. Il Tisza ha trovato sempre alla Camera ungherese una forte opposizione per il suo carattere violento e per la sua politica brutale, contro le nazionalità e contro gli uomini politici che non dividevano le sue idee.

E' leggendaria la serie dei duelli che egli ha avuto coi suoi colleghi del Parlamento. Ricordiamo tra gli altri, lo scontro in cui ferì al capo il conte Karolyi dopo una violenta scenata al Parlamento, durante la quale una pioggia di calamai aveva salutato l'oratoria del violento deputato magiaro. Al Tisza fu imputata la colpa di non aver esercitata una sufficiente pressione sull'Austria affinché questa annuisse alle richieste italiane; qualunque fosse l'impegno, sarebbe stato preferibile a questo nuovo nemico, al quale dopo la vittoria degli Stati centrali, ben facile sarebbe stato riprendere il già con-

cesso. Ad attacchi più vivaci fu ratto segno nel gennaio 1915, allorchè l'Ungheria fu costretta a cedere una grande quantità di grano e di farina all'Austria, ma le ragioni vere delle accuse dipendevano dal modo col quale il Tisza interpretava il compromesso con l'Austria. In una parola l'uomo di Stato ungherese finì per essere considerato per i suoi legami con Vienna e con Berlino come un nemico interno dell'Ungheria. Tisza cominciò a mostrarsi partigiano della pace nel giugno 1916, quando, parlando col corrispondente del *Berliner Tageblatt*, disse: Ogni come ieri, dipende soltanto dai nostri nemici quando la pace deve essere ristabilita. Il suo linguaggio assunse però improvvisamente un nuovo tono facendo egli poco dopo comprendere che il magiarismo intendeva assumere di fronte all'Austria una posizione predominante. Ma l'11 agosto 1916 Tisza tornò a fare alla Camera nuove proteste di fratellanza austro-ungarica, dicendo che, se la nuova invasione russa non avesse trovato

unite le due nazioni, l'indipendenza dell'Ungheria sarebbe finita per sempre. Il 27 agosto 1917 la Romania dichiarò guerra all'Austria e Tisza, parlando alla Camera dei Magnati sulla nuova situazione, esordì con queste parole: «La dichiarazione di guerra romana si pone in modo degno a fianco del tradimento italiano». In queste parole si riassumeva del resto il vecchio inconciliabile odio di Tisza contro il nostro paese e contro tutti i popoli non disposti a subire il giogo austriaco. La magiarizzazione è stato il suo costante programma col quale ha seviziato polacchi, serbi e croati con la disinvoltura tutta propria degli uomini politici di Budapest, la quale gli ha permesso in *limine vitae* di manifestare in occasione di una messa di Wilson, le sue simpatie per i diritti delle nazionalità. Era il colmo dell'impostura che i suoi avversari non gli perdonarono sino all'ora della sua tragica scomparsa.

Székesfehérvári házinyomda 1915.